

erano ammessi nelle stanze ducali; essi vigilavano sulla pubblica quiete, essi, i soli custodi dell'arsenale; e tanta fiducia il Governo, in essi riponeva, che nessun cittadino era ammesso come operaio nelle officine della pubblica zecca se non fosse arsenalotto, iscritto nei ruoli e figlio dell'arsenale⁽¹⁾. Anche l'arte vetraria era abbon-



MINIATURA DELLA MARIEGOLA DELLA SCUOLA DI SAN TEODORO (SEC. XIV).

(Museo Correr).

dantemente favorita, così che il figlio nato da un patrizio e da una figlia d'un padrone o maestro di vetreria aveva il diritto di essere ammesso al maggior consiglio, come se fosse nato da nobili nozze⁽²⁾. L'artiere, fra l'operosità e l'agiatezza, trovò il modo di appagare il suo giusto orgoglio nelle consorterie, potendo aspirare agli alti uffici di esse.

(1) CASONI, *Forze militari*, in « Venezia e le sue lagune », Venezia, 1847, vol. I, P. II, pag. 149.

(2) Decreto del 22 dicembre 1376. LAZARI, *Notizie delle opere d'arte della Racc. Correr*, Venezia, 1859, pag. 91. — V. ZANETTI, *Guida di Murano*, Venezia, 1866, pag. 205; SANTI, *Orig. dell'arte vetraria in Ven. e Murano*, Venezia, 1886, pag. 73.